

LA CHIESA E ITALIA VIVA

Nessuna benedizione a Renzi

I cattolici guardano ancora ai dem

Ma i vescovi guardano con attenzione alle posizioni dei partiti sul fine vita

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO – Uno degli ultimi tweet di padre Bartolomeo Sorge, gesuita, martiniano, richiamato a scrivere per *Civiltà cattolica* dopo mesi di verbale opposizione alle politiche di Salvini, dice molto della freddezza con cui una parte importante della Chiesa ha accolto la scissione di Renzi: «È un segno preoccupante di immaturità politica e di irresponsabilità in una situazione in cui l'Italia ha bisogno, più che mai, di unità». Sorge scrive facendo proprio un sentimento diffuso non soltanto in Vaticano, ma anche in Cei dove, seppure sia ormai tramontato il tempo delle gerarchie che influenzano la politica - dall'ascolto che Silvestrini concedeva a parte del cattolicesimo democratico fino all'endorsement di Ruini per Berlusconi - c'è ancora qualche "cappellano" che in ordine sparso prova, più o meno ascoltato, a indirizzare i giochi nel modo da lui ritenuto più opportuno. Gran parte della Chiesa oggi auspica la tenuta del governo, sostanzialmente benedicendo lo sforzo di Dario Franceschini, iniziato prima della crisi, di democristianizzare il Pd.

A molti Oltretevere piace il progetto dell'erede dei vecchi dorotei di un partito di larga rappresentanza che contenga anche le istanze cattoliche e abbia all'orizzonte l'arrivo al Quirinale di Conte, uomo la cui ambizione non è sconosciuta in una Chiesa che, mese dopo mese, ha comunque imparato a tollerarlo.

Le perplessità sulla mossa di Renzi muovono anche dalla sostanziale allergia dei vescovi verso i partiti personali. E il silenzio in queste ore della Cei, ma anche del Vaticano, su Renzi lo conferma. Seppure questo stesso silenzio abbia anche altre radici: «Mi sembra di rilevare - spiega l'ex fucino Stefano Ceccanti - che le istanze ufficiali del mondo cattolico, preoccupate della deriva sovranista di Salvini, temano anzitutto che in seguito all'iniziativa di Renzi ci possa essere un indebolimento del governo». Ma la perplessità arriva anche dal basso. «La scissione a freddo di Renzi non va né in direzione della stabilità di cui ha bisogno il Paese», dicono non a caso dall'associazione "Politica Insieme", nata nel tentativo di ridare unità alla presenza dei cattolici nello scenario politico. Mentre Paolo Ciani, consigliere della Regione Lazio e membro di Sant'Egidio, spiega che la sua rete Demos è nata con la convinzione che non è «il partito del capo il modello a cui ispirarsi: per noi partire dalle persone è la strada, partire dalla base. E lavorare nel campo del centro sinistra senza per forza essere parte di un partito». Così anche Roberto Rossini, presidente nazio-

nale delle Acli: «Temiamo una maggiore instabilità nel momento in cui nasce un governo che potrebbe aprire una stagione nuova. Sembra anticipare il ritorno ad una vocazione proporzionale che comporta il rischio di una frammentazione identitaria e leaderistica. Ci appare un'operazione fredda, che nasce nelle aule parlamentari e nel ceto politico».

Negli ultimi anni un certo ruolo di regista nella Chiesa rispetto alla politica l'ha svolto Nunzio Galantino. Dopo il suo addio alla Cei, il cardinale Bassetti ha dovuto continuare da solo scegliendo, tuttavia, di focalizzarsi più sui contenuti e meno su un lavoro di lobbying. Domani si apre a Roma il consiglio permanente di una conferenza episcopale che, secondo osservatori autorevoli, ha scelto di mantenere un profilo troppo basso: «Qualcuno ha notato - ha detto ad *Avvenire* Andrea Riccardi - un silenzio dei vertici di fronte alla crisi, forse comprensibile, ma una parola in più serve». Bassetti guida il consiglio nei giorni in cui scadono i termini entro i quali il Parlamento deve legiferare sul fine vita. I vescovi temono che una sentenza della Corte si sostituisca nei fatti al Parlamento. Su questi temi una distanza fra le gerarchie e i cattolici dell'area di centro sinistra resta. Se Renzi sui temi eticamente sensibili dovesse aprire a posizioni più vicine alla Chiesa molte cose potrebbero cambiare, ma al momento il crescere di un Pd democristianizzato resta l'orizzonte con maggiori garanzie per il variegato mondo cattolico.

Le voci dentro la Chiesa



◀ Padre Sorge

Il gesuita: "La scissione è segno di immaturità politica e di irresponsabilità nei confronti del Paese"



◀ Paolo Ciani

Per l'esponente della Comunità di Sant'Egidio "Il partito del Capo non è un buon modello: bisogna partire dalla base"



◀ Roberto Rossini

Il presidente delle Acli commenta: "È una scissione fredda che nasce solo nelle aule parlamentari"



ALESSANDRO SERRANO / AGF

▲ Matteo Renzi

44 anni, ex premier, ex segretario del Partito democratico e leader di Italia Viva

